

LA BUONA VOLONTÀ NON BASTA

a cura di Roberto Costanzo, Servizio PreSAL della ASL AL

Che cosa è successo

Un lavoratore è stato investito da una rotoballa di fieno a causa del ribaltamento di quelle già stoccate mentre sistemava le pedane in legno sulle quali appoggiarle sotto ad un portico. Ha subito una frattura alla gamba sinistra e alcune contusioni al torace.

Chi è stato coinvolto

Giovanni, 51 anni, lavoratore a progetto individuale di attivazione sociale sostenibile, è seguito dal Servizio Socio Assistenziale della ASL che lo inserisce nell'ambiente lavorativo appropriato in base alle valutazioni fatte sul suo profilo personale. La sua mansione era stata concordata tra il datore di lavoro ed il Servizio Socio Assistenziale affinché Giovanni fosse impegnato solamente nel mantenere puliti i vialetti delle pertinenze aziendali e dell'area uffici dell'azienda agricola mediante utensili manuali (scope, carrello con bidone di raccolta delle foglie rimosse da terra, ecc). L'infortunato non ha riportato deficit permanenti a seguito dell'infortunio subito.

Dove e quando

L'infortunio è avvenuto nel maggio 2017 all'interno di un'azienda agricola di pianura nella quale si svolge anche attività di ricerca in silvicoltura e selezioni genetiche per il miglioramento delle piante ad alto fusto. Tale azienda che in passato era un ente privato, da alcuni anni è stata ricollocata negli enti pubblici della ricerca agricola e forestale ma contestualmente non è più stato implementato il personale e quindi le unità lavorative si sono ridotte a quattro lavoratori per l'azienda agricola e circa 15 per l'istituto di ricerca annesso. La stagione primaverile prevedeva le normali attività agricole collegate alla coltivazione dei campi ed allevamento di bestiame libero di stabulare sui terreni di proprietà.

Che cosa si stava facendo

Erano circa le dieci del mattino, Giovanni, Mario e Pasquale che era alla guida del trattore dovevano stoccare le rotoballe, precedentemente formate in campagna, sotto un capannone agricolo in azienda. Le operazioni di stoccaggio delle rotoballe di fieno prevedevano di interporre delle pedane in legno tra il fieno ed il fondo cementato al fine di garantire il ricircolo d'aria ed evitare possibili fenomeni di fermentazione. A tal proposito, per ovviare a possibili degradazioni del fieno, le rotoballe erano state legate in modo da lasciare i fili che le avvolgevano leggermente allentati, per non comprimere troppo la massa. Le pedane utilizzate erano materiali di recupero di diversi spessori e dimensioni. Giovanni non avrebbe dovuto trovarsi in quell'area di lavoro perché la sua mansione riguardava la mera pulizia dei vialetti ma, per non lasciarlo solo, i colleghi gli avevano chiesto di stare con loro e lui, deciso ad aiutarli, si era attivato di buon grado per rendersi utile e dimostrare la sua buona volontà.

A un certo punto

Le rotoballe di bordo, già accatastate nel capannone agricolo su file da tre piani, erano legate in modo blando e poiché il fondo non era omogeneo in quanto costituito da pedane di recupero, si inclinavano verso lo spazio libero. La pendenza era tale che una pila da tre si è capovolta e nel cadere a terra ha investito Giovanni che stava sistemando altre pedane in legno.



Fotografia n. 1: vista d'insieme del luogo dell'incidente indicato dalla freccia.



Fotografia n. 2: particolare della pendenza delle rotoballe e delle pedane di recupero utilizzate per creare un'intercapedine tra pavimento e fieno.

Cosa si è appreso dall'inchiesta

La scelta razionale di sollevare le rotoballe da terra per evitare fenomeni di fermentazione del fieno è stata compromessa dalla decisione di utilizzare pedane non adatte allo scopo, di spessori e forme differenti che non garantivano un piano uniforme. Inoltre, legare il fieno in modo blando per agevolare un'areazione interna alla massa delle rotoballe ha fatto sì che le medesime fossero meno compatte risultando, di conseguenza, più soggette a cedere quando accatastate tra loro.

Raccomandazioni

Il particolare tipo di rapporto di lavoro creatosi tra l'azienda agricola e Giovanni, che risulta essere persona disagiata ai margini della società e per questo inserito in un progetto di attivazione sociale da parte del Servizio Socio Assistenziale, mette in luce come la normativa in materia di lavoro non riesca ad essere così specifica per ogni situazione e ambito come quello raccontato che, inevitabilmente sfuggono al controllo del sistema di sicurezza aziendale, seppur ben strutturato.

Il ritenere che una persona come Giovanni possa essere assimilabile ad un lavoratore qualsiasi ha fatto sì che ci fosse spazio per una zona grigia in cui gli altri lavoratori non erano preparati a gestire una persona con comportamenti poco prevedibili e con una percezione sensibilmente differente in materia di organizzazione e rischi sul lavoro.

L'aver sottovalutato questi aspetti da parte del datore di lavoro e del preposto, quest'ultimo peraltro formalmente incaricato di seguire Giovanni per via del programma di attivazione sociale concordato con la ASL, ha consentito una graduale deroga alle regole inizialmente fissate per la gestione di Giovanni. I colleghi, trovatosi in numero ridotto rispetto ad altri tempi non hanno esitato a coinvolgerlo, e lui si è sentito finalmente parte del gruppo. Questa somma di concause ha poi fatto sì che Giovanni si mettesse in pericolo andando nella zona di stoccaggio delle rotoballe, luogo nel quale avrebbe dovuto operare esclusivamente la trattrice agricola proprio per garantire protezione ai lavoratori dall'eventuale caduta di materiali. Dall'evento sono scaturiti dei provvedimenti sanzionatori nei confronti del datore di lavoro e del preposto ma soprattutto è stato possibile imparare dagli errori e correggere il modello organizzativo aziendale per poter continuare la preziosa opera di collaborazione nei progetti di attivazione sociale.

Prendendo spunto da questa storia si possono fare una serie di raccomandazioni ritenute fondamentali per prevenire eventi infortunistici tipici della movimentazione delle rotoballe che si attestano su pesi di circa Kg. 300 ognuna:

- Evitare possibilmente il posizionamento delle pedane sotto le pile di rotoballe e, nel caso di necessità, utilizzare solo pedane integre, resistenti e con caratteristiche idonee per tale uso. Predisporre sistemi di trattenuta, della fila più alta delle rotoballe, con cavi e tiranti (linee di indirizzo Regione Piemonte per la costruzione di edifici destinati all'allevamento bovino e suino del 2016) e rotoballe perfettamente legate ed impilate correttamente con utilizzo di trattrice agricola senza presenza di lavoratori a piedi (art. 63 e All. IV del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).
- Utilizzare trattrici agricole conformi, ossia con protezione del posto di guida (art. 71 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).
- Predisporre moduli formativi adeguati all'assunzione del lavoratore (4+8 ore per il rischio medio previsto in agricoltura dall'accordo Stato - Regioni) con supporto di opuscoli illustrati e specifici per l'ambito agricoltura a rinforzo delle riunioni formative da parte di personale competente (art. 37 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).
- Redigere un Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) dettagliato e corrispondente alla realtà produttiva valutata (artt. 17, 28 e 29 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).
- Chiarire gli obblighi e le mansioni dei singoli lavoratori con documentazione aziendale esaustiva, consultabile e di facile accesso agli interessati (artt. 18, 19 e 20 del D.Lgs 81/08 e s.m.i.).

Come è andata a finire

Giovanni ha riportato una frattura alla gamba sinistra e alcune contusioni al torace. Per il suo carattere irrequieto in occasione della visita di controllo al trentacinquesimo giorno si è presentato dai medici con la gamba libera dal gesso perché si era stufato di tenerlo.

Il datore di lavoro è stato sanzionato per l'art. 64 comma 1) lett. a) del D.Lgs 81/08 e s.m.i. *(per aver omissso di assicurare un posto di lavoro conforme ai requisiti di sicurezza)* mentre il preposto dell'azienda agricola è stato sanzionato per l'art. 19 comma 1) lett. a) del D.Lgs 81/08 e s.m.i. *(per non aver sovrinteso e vigilato sull'osservanza da parte dei lavoratori degli obblighi di legge)*. L'azienda, compresi gli errori commessi, si è impegnata a mantenere attivo il contratto di collaborazione con il Servizio Socio Assistenziale per non vanificare il percorso di recupero di Giovanni già intrapreso da mesi. Gli è stato subito riassegnato un lavoro, inizialmente leggero per consentirgli di guarire completamente e non ledere la sua autostima che con fatica aveva cominciato a ricostruirsi.

Inoltre, si è introdotta la presenza continua di un *tutor* che controlla Giovanni a vista e predispone momenti di formazione e informazione per trasmettergli anche una conoscenza e una visione più completa delle attività aziendali. Quest'ultima fase è stata studiata apposta per assecondare il carattere irrequieto di Giovanni e la formazione viene svolta all'aperto, alternandola con altre attività lavorative e usando esempi e parole molto semplici per arrivare subito al significato e garantire la massima comprensione a Giovanni.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 5 giugno 2018 ad Alba (CN) e costituita da: Mauro Ardizzone, Marco Basso, Davide Bogetti, Pietro Corino, Anna Ghisa, Francesco Giorgis, Angela Griffa, Walter Lazzarotto, Carlo Manzoni, Gabriele Mottura, Antonino Nebbia, Silvia Nobile, Giovanni Polliotti, Giorgio Ruffinatto, Ramona Sessa, Marisa Saltetti; infine sono state riviste dall'autore della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it